

Primavera 2008: sud della Polonia e Varsavia

di Mario Guerrini

24 aprile 2008 – Viterbo, Latisana

Dopo una giornata di lavoro, partiamo da Viterbo alle 18,30. L'equipaggio, come sempre, è composto da me e mia moglie su Laika Ecovip 4.1. Entriamo sull'autostrada A1 al casello di Attigliano. Sosta per la cena nel parcheggio dell'autogrill Cantagallo poco prima di Bologna alle 21,50. Ripartiamo dopo cena alle 22,30. Facciamo una breve sosta per rifornimento di gasolio alla stazione di servizio Pelagio est prima di Padova. Verso mezzanotte decidiamo di fermarci a riposare: usciamo dall'autostrada (tutte le stazioni di servizio e le aree sosta in autostrada erano impraticabili perché strapiene di camion in sosta e molto trafficate) ed effettuiamo la sosta per la notte in una piazzetta vicino alla chiesa di Latisana. Costo autostrada Attigliano-Venezia e Venezia-Latisana € 25,30 + 3,90. Notte tranquilla insieme ad altri 2 camper. Unico problema: la messa della mattina (ore 6,30!): dopo la scampanata abbiamo però ripreso a dormire. Km percorsi: 529.

25 aprile 2008 – Latisana, Cracovia

Partiamo da Latisana alle 9,00. Transito da Udine, Tarvisio (costo autostrada Latisana-Tarvisio € 8,30) e confine di stato - dove abbiamo acquistato la "vignette" per circolare 10 giorni in Austria ad € 7,70 - Villach, Klagenfurt, Graz, Vienna. Ci fermiamo per pranzo vicino Vienna alle ore 14,30 sull'autostrada S1, in una stazione di servizio poco dopo aver imboccato l'autostrada per Bratislava. Km percorsi: 1.042.

Ripartiamo alle ore 15,20. Dopo pochi chilometri entriamo nella Repubblica Slovacca senza incontrare alcun controllo al confine, in un'area di servizio effettuiamo il rifornimento di gasolio e l'acquisto della vignette per circolare una settimana sulle autostrade slovacche a 150 SKK. Attraversiamo Bratislava sulla circonvallazione (troviamo molte code), superata Bratislava, sotto un temporale, attraversiamo tutta la Repubblica Slovacca (ottima autostrada, solo alcuni piccoli tratti ancora da completare). A Zilina termina l'autostrada e si prende un bivio per la Repubblica Ceca. Percorriamo circa 80 chilometri su una strada quasi tutta a 2 corsie, trafficata e con alcuni lavori di allargamento, parte in territorio slovacco e parte in territorio ceco (circa a metà si incontra il confine, anche qui nessuna formalità e transito libero). Per questa strada si arriva a Cesky Tesin, dove si trova il confine polacco, nessun controllo alla frontiera. Entriamo in territorio polacco a Cieszyn, da qui comincia l'autostrada 1 sulla quale arriviamo fino a Bisko Bala, poi verso Tychy dopo la quale prendiamo l'autostrada A4 fino a Cracovia (unica a pagamento in Polonia, ci sono 2 caselli per arrivare a Cracovia dove si pagano 6,5 złoty, controllano se si hanno le ruote gemellate). Poco prima di Cracovia effettuiamo una sosta in autostrada per la cena (ore 21,30-22,30 - km. 1.512).

Arriviamo a Cracovia alle ore 23. Sostiamo nel parcheggio vicino al Wawel, sulla Vistola, davanti all'Hotel Sheraton che raggiungiamo facilmente seguendo le indicazioni per il centro città. Il costo è di 90 złt al giorno. E' un po' rumoroso per via del traffico ma comodissimo per la posizione centrale (ad es., nei giorni seguenti, durante una passeggiata in centro, abbiamo fatto un salto al camper per cambiarci il maglione, visto che era distante 5 minuti; inoltre la cassa del Wawel è distante non più di 2-3 minuti!). Vicino vi è anche il parcheggio dell'Hotel Maltanski (in Ul. Straszewskiego 14): è sicuramente più silenzioso, poiché si trova in un cortile interno tra i palazzi, ma ci è sembrato un po' troppo caro, il custode ci ha chiesto 136 złt al giorno. Km percorsi: 1.535.

26 aprile 2008 - Cracovia

Prima giornata dedicata alla visita di Cracovia. In mattinata visitiamo il Wawel (costi: State Rooms 15 złt; Royal Private Apartments 22 złt, per questi ultimi è possibile la visita solo con la guida, solo



in lingua inglese oltre al polacco; Antro del Drago 3 zlt). Non abbiamo fatto nessuna fila alla cassa: ci siamo mossi per tempo, vista anche la vicinanza dal camper. Per la visita degli appartamenti vengono assegnati degli orari di ingresso: raggiunto il numero massimo di ingressi giornalieri viene chiusa la vendita dei biglietti. I primi (State Rooms) ci sono piaciuti di più, anche perché si possono visitare da soli, dedicando alle varie stanze il tempo che si vuole; gli appartamenti privati (Royal Private Apartments) sono

un po' una ripetizione dei precedenti, inoltre la guida che ci è capitata ci ha coinvolto poco e ci è sembrata un po' sbrigativa; non si possono fare foto né riprese video.

Prima della prima visita ad orario (State Rooms) abbiamo avuto il tempo di visitare la Cattedrale di San Venceslao (costo 5 zlt, biglietti di fronte all'ingresso, c'è una suora) che ci è piaciuta molto; non si possono fare foto, consentite le riprese video. I lati della cattedrale sono circondati da ben 18 cappelle barocche, una diversa dall'altra. L'interno racchiude un numero notevole di monumenti: le tombe di alcuni re, fra cui spicca quella di Ladislao II Jagellone con un baldacchino rinascimentale; sotto la crociera si trova il mausoleo del vescovo Stanislao a forma di tempio con il sarcofago in argento e le reliquie del santo; bellissimi arazzi con la storia di San Giuseppe.

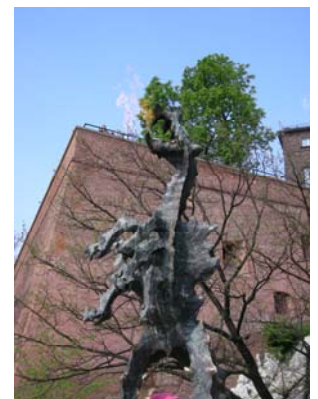
Abbiamo avuto il tempo di pranzare con un panino nel cortile d'onore del castello nell'intervallo tra la visita alle State Rooms (le cui sale barocche formano la Collezione Statale d'Arte, per il loro notevole pregio artistico: la più bella è la Sala degli ambasciatori, il soffitto a cassettoni del '500 è ornato di testine scolpite in legno, in alto corre un bel fregio, alle pareti sono appesi preziosi arazzi prodotti a Bruxelles; notevole anche la Sala degli uccelli, con grande camino marmoreo e pareti rivestite di cuoio; bella la Cappella Reale a la grande Sala dei senatori) e quella ai Royal



Private Apartments (tra gli ambienti rinascimentali, al piano superiore del Castello, sono da notare la Camera degli ospiti dal notevole soffitto ed un bell'arazzo, le camere nella cosiddetta "Zampa di gallina" per la particolare forma della torre d'angolo in cui si trovano, la Camera da letto Sigismondo il Vecchio).



Terminata la visita del castello abbiamo completato la visita della cattedrale (con lo stesso biglietto della mattina: la visita può essere interrotta, si può uscire per recarsi al castello - dove le visite sono programmate ad orario - e poi riprendere la visita della cattedrale, come meglio si vuole). Ci siamo recati nella cripta con le tombe reali e sul campanile o torre di Sigismondo, all'interno della quale è collocata la Zygmunt, la più grande campana della Polonia, di 2,4 m di diametro e 8 t. di peso.



Abbiamo poi visitato i giardini e poi siamo scesi nell'antro del drago, per un percorso che porta sulle rive della Vistola dove abbiamo aspettato un paio di minuti per vedere la fiammata uscire dalle fauci del drago: è



sicuramente simpatico da far vedere ai bambini, per gli adulti l'antro può solo servire come rapida scorciatoia per scendere lungo la Vistola e fare una piacevole passeggiata, come abbiamo fatto noi.

Siamo poi andati in centro, nella città vecchia, o Stare Misto, e ci siamo recati nella Piazza del mercato, dove abbiamo fatto i primi acquisti nelle botteghe sotto gli archi del Sukiennice, l'edificio gotico dell'ex mercato dei tessuti (si trovano oggetti di artigianato



polacco, soprattutto in ambra). Nella piazza si trovano anche la torre del municipio, la chiesa di S. Adalberto e la cattedrale Kosciol Mariacki, dedicata a Maria. E' ormai l'imbrunire: facciamo un'ultima passeggiata per le stradine intorno alla piazza, cambiando i soldi in via



Stawkowska dove abbiamo trovato il cambio più conveniente (1€ = 3,38 zlt), e ceniamo in piazza nel ristorante Spinx, una catena presente in tutta la Polonia, perché consigliato in alcuni siti internet (senza infamia e senza lode). Ultima passeggiata notturna per il rientro al camper.



27 aprile 2008 – Cracovia, Wieliczka

Sveglia e colazione con comodo (visto siamo parcheggiati in centro). Cominciamo la giornata passeggiando lungo i viali che seguono il percorso delle mura della città, lungo i quali si trovano numerosi curatissimi giardini. Questi ultimi vengono chiamati Planty e sorgono dove un tempo sorgeva l'antica cinta muraria. Sostiamo davanti ad alcuni pannelli con foto dedicate al Papa Wojtyla. Visitiamo l'antica Università Jagellonica, molto bella, dove studiò e poi insegnò il futuro Papa Wojtyla. Il Collegium Maius si trova in una via accanto ad altri storici collegi universitari ma ne rappresenta la testimonianza più antica. L'edificio in pietra e cotto risale infatti alla fine del XV secolo e sulla facciata esterna presenta piccole torri a sporto e finestre crociate. La parte più bella



è il cortile interno con arcate gotiche e una fontana barocca al centro. Alle 12 siamo nella piazza del mercato di fronte alla Kosciol Mariacki, la chiesa dedicata a Maria (da altri diari di viaggio sappiamo che a quell'ora aprono la celebre pala dell'altare). Oggi tuttavia è domenica, è appena finita una messa e ne inizia un'altra: ci fermiamo anche noi per la messa, cercando di recitare nei tempi dovuti le preghiere in italiano (ci riusciamo abbastanza bene). Alla fine della messa delle 12 e prima di quella delle 13 visitiamo la chiesa e la pala d'altare. All'uscita, alle 13 in punto, assistiamo al suono della tromba: ad ogni ora, da una delle torri, si sente il suono interrotto dello hejnal (chiamata a raccolta) dalla torre più alta della Chiesa di Santa Maria. Questo suono è il simbolo musicale di Cracovia e viene sparso nei quattro punti cardinali da un trombettiere. Il trombettiere ricorda le vicende della coraggiosa sentinella che riuscì ad avvertire la popolazione dell'imminente invasione dei Tartari riuscendo a salvare la città prima di essere trafitto da una freccia (per questo il suono si interrompe bruscamente). Visitiamo il Barbakan, all'ingresso nord della città vecchia: si tratta di una fortificazione di forma cilindrica, con un fossato intorno, un cortile interno e sette torrette. Di fronte troviamo la Porta di S. Floriano (Brama Florianska). Entrando nella città vecchia, sulla destra, si trova il Museo Czartoryskich dove visitiamo l'interessante collezione di arte antica e la pinacoteca



con la celeberrima Dama con l'ermellino di Leonardo da Vinci. E' ormai primo pomeriggio: mangiamo ad un self-service in Ulica Slawkowska (pierogi + salsicciotto grigliato) economico ma nulla di speciale. Torniamo nella piazza del mercato per gli ultimi acquisti nelle botteghe sotto gli archi.

Percorriamo quindi la Grodzka, strada principale di Cracovia, che attraversa la parte meridionale di Stare Miasto fino al Wawel, lungo la quale si trovano edifici di tutte le epoche, che rappresentano il sunto della storia architettonica della città. Visitiamo la Basilica Francescana, con una struttura romanica del XIII secolo, la Basilica della Santa Trinità (Bazylika Trojcy Swietej), esempio di architettura gotica, la Kosciol swietegow Piotra i Pawla (chiesa dei Ss. Pietro e Paolo), la prima chiesa barocca di Cracovia e l'adiacente Kosciol swietego Andrzeja (chiesa di S. Andrea).

Ci rechiamo infine nel quartiere di Kazimierz, dove un tempo sorgeva l'antico Ghetto Ebraico e che rappresentava il fulcro religioso della comunità ebraica, fino alla deportazione da parte dei nazisti. Purtroppo sia le sinagoghe che il cimitero ebraico sono chiusi. Tra il quartiere ebraico e il fiume Vistola, troviamo la Chiesa del Corpo di Cristo (K.Bozego Ciala), in stile gotico.

Al tramonto facciamo un'ultima passeggiata lungo la Vistola per rientrare al camper.

Alle 20 lasciamo il parcheggio sotto il Wawel pagando 180 zlt per due giorni e ci avviamo verso Wieliczka dove arriviamo verso le 20,30. Parcheggiamo nel primo parcheggio che si trova sulla sinistra, accanto ad un altro camper francese, visto che il parcheggio segnalato in altri diari di viaggio, sulla destra e direttamente all'entrata delle miniere, è ormai chiuso. Passiamo la notte in assoluta tranquillità. Km percorsi: 1.569.

28 aprile 2008 – Wieliczka, Wadowice, Kalwaria Zebrzydowska, Wadowice



Ci svegliamo verso le 8,30 per essere all'ingresso delle miniere di buon'ora, visti i consigli degli altri diari di viaggio che parlano di lunghissime file alle biglietterie. Alle 9,30 siamo di fronte all'edificio che fa da ingresso e biglietteria: non c'è nessuno in fila ed acquistiamo il biglietto per la visita delle ore 10 in lingua inglese (2 biglietti + contributo per il permesso a riprese fotografiche 136 zlt).

Superiamo una porta in legno e si entra in un vero pozzo minerario: scendiamo sottoterra per 135 metri tramite i 378 gradini del pozzo Danilowicz. Il percorso turistico dura circa due ore durante le quali si percorrono circa tre chilometri di gallerie, anche se sembrerà di aver visitato in realtà si è solo scalfita la superficie di questo gigantesco blocco di sale, infatti la miniera include 9 livelli che scendono fino a 327 metri di profondità: ci sono oltre 300 chilometri di gallerie e cunicoli. La visita è interessante e per nulla faticosa, la camminata è molto diluita durante le due ore di percorso. La guida in lingua inglese si fa capire abbastanza, anche se parla un po' troppo velocemente (per fortuna avevamo una dettagliata descrizione delle varie grotte in italiano, realizzata tramite le informazioni presenti sul sito internet della miniera).

Francamente, a nostro modesto parere (del tutto opinabile: ora ci attireremo le critiche di molti...), le miniere sono assai belle ma non quella meraviglia che ci aspettavamo: questo soprattutto perché le sculture non hanno le trasparenze che ci aspettavamo (sembrano realizzate in pietra grigia). La maggior parte delle sculture è costituita da gnomi, folletti, spiritelli dei minatori o personaggi di leggende polacche, alcuni sono monumenti dedicati a personaggi storici. Alcuni manichini riproducono (in forma un po' troppo didattica) i minatori intenti alle loro attività. I giochi di suoni e luci non è che siano molto suggestivi.





Le opere veramente artistiche sono quelle a carattere religioso: la Cappella di Sant'Antonio, la Cappella di Santa Croce e soprattutto la Chiesa di Santa Kinga; queste sono veramente degne di nota. Bisogna quindi tener conto che tutto quello che si è visto è stato realizzato in blocchi di salgemma centinaia di metri sotto terra, in grotte ottenute strappando il sale alla roccia, spesso da semplici minatori.

Al termine del circuito tradizionale di gruppo (ore 12,30), prima di dirigerci verso il montacarichi per la risalita, abbiamo notato la presenza di indicazioni relative al museo (indicato anche nelle informazioni scaricate da internet): abbiamo chiesto spiegazioni alle guide, che ci hanno detto che la visita al museo era compresa nel nostro biglietto, con accompagnatore in lingua inglese. Abbiamo così avuto l'opportunità di una visita individuale (il resto del gruppo era già risalito con l'ascensore) ad una parte poco conosciuta delle miniere ma certamente molto interessante, sia per la parte relativa ai minerali esposti, sia per gli strumenti originali utilizzati dai minatori (alcuni trasformati dalla salinità dell'ambiente in sculture di sale!), sia per alcuni macchinari originali immensi - non presenti nel circuito di visita classico - utilizzati per sollevare enormi pesi, sia per i ricordi di visitatori illustri (i vagoncini decorati utilizzati dall'imperatore Francesco Giuseppe per la sua visita).



Alle 13 termina la nostra visita e torniamo al parcheggio del camper (15 zlt). Alle 13,30 partiamo alla volta di Wadowice dove arriviamo alle 15 (abbiamo trovato molte code sulla circonvallazione intorno a Cracovia, sia per i lavori sia per l'orario del rientro per pranzo). Km percorsi: 1.621.

Parcheggiamo nel parcheggio per auto e bus che si trova superata la piazza centrale del paese (dove è la basilica): al semaforo che si trova seguendo la strada principale prendere a sinistra, dopo 150 mt. sulla sinistra vi è un parcheggio con entrata in discesa per auto e bus collegato direttamente con il centro tramite passaggio pedonale (costo 5 zlt all'ora). Pranziamo e visitiamo la basilica, di fronte

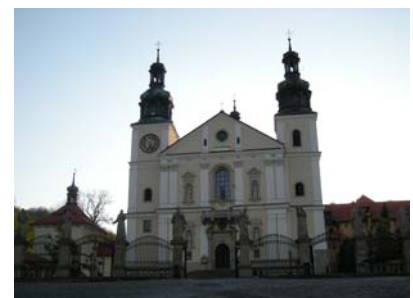


alla quale è una statua di Giovanni Paolo II alla quale i polacchi sono molto devoti. All'interno si conserva una bella immagine della Madonna cara a Giovanni Paolo II (da lui incoronata nella sua visita del 1999) ed il fonte battesimale nel quale fu battezzato. Oggi però è lunedì e la casa natale del Papa è chiusa. Breve cambiamento di programma: torniamo nella piazza, in una pasticceria assaggiamo la pasta alla crema (kremòwki papieskie) di cui Giovanni Paolo II raccontò nel suo ultimo viaggio del 2002 di essere stato tanto ghiotto, e decidiamo di visitare il santuario di

Kalwaria Zebrzydowska per poi tornare a dormire a Wadowice e visitare il giorno dopo la casa natale di Giovanni Paolo II.

Partiamo alle 17,30 ed alle 18 siamo a Kalwaria Zebrzydowska. Km percorsi: 1.637.

E' un'oasi di pace sulla cima di una collina, meta di pellegrinaggi da tutta la Polonia (è il secondo santuario dopo Częstochowa). Il santuario di Kalwaria Zebrzydowska è costituito da una basilica in stile barocco dedicata alla Madonna degli Angeli, da un convento dei frati francescani e da una serie di cappelle in stile barocco e manierista collocate su uno spazio di sei chilometri, dedicate alla Passione di Gesù ed alla vita della Madonna. Visitiamo la basilica con lo stupendo organo e la cappella in cui si conserva l'immagine miracolosa della Madonna. Passeggiamo nel chiostro del convento e nei cortili destinati all'accoglienza dei pellegrini che accorrono durante i pellegrinaggi: Kalwaria è tra i più frequentati centri di pellegrinaggio della Polonia, sono oltre un



milione i pellegrini che ogni anno visitano il complesso devozionale. Molte volte, nella sua gioventù e da cardinale, vi partecipò il futuro Papa Giovanni Paolo II.

Nel parco intorno al monastero vi è una celebre Via Crucis le cui stazioni riproducono edifici che si trovano lungo la Via Dolorosa a Gerusalemme. Alle 19,15 terminiamo la visita e ci dirigiamo nuovamente verso Wadowice. Ci fermiamo ad un supermercato alla periferia della città per alcune compere, poi ci dirigiamo verso il centro: dormiamo nel parcheggio che si trova prendendo dalla piazza principale una stradina sulla sinistra, si entra in una piazza in cui c'è un parcheggio con sbarra dedicato alle auto, sulla destra di questa piazza principale vi è una piazzetta con altri posti adatti alla sosta con il camper, a pagamento dalle ore 8 (5 zlt all'ora). Anche qui dormiamo in assoluta tranquillità; un'auto della polizia è presente nella piazzetta quando parcheggiamo e non ci dicono nulla. Km percorsi: 1.655.

29 aprile 2008 – Wadowice, Auschwitz – Birkenau, Częstochowa



Ci svegliamo con tutta calma e finalmente visitiamo la casa natale di Giovanni Paolo II, nella quale non si possono scattare foto. La casa si trova a fianco della basilica, sulla destra. Nella casa sono rimasti pochi mobili originali dell'alloggio dei Wojtyla che sono raccolti nella camera da letto e nell'adiacente cucina (uniche due stanze, insieme all'ex salottino, dell'alloggio originale). L'esposizione ha lo scopo di commemorare la vita e l'opera di Karol Wojtyla in Polonia: vi sono numerosissime foto della sua



vita a Wadowice e a Cracovia e molti oggetti ed abiti a lui appartenuti. La visita è commovente per la presenza di tanti ricordi e di alcuni oggetti di vita quotidiana appartenuti ad un uomo (per molti già un Santo) che sicuramente ha cambiato o contribuito a cambiare i destini di una buona parte del mondo. Un uomo le cui parole ci hanno accompagnato per lunghi anni della nostra vita, quelli più importanti della nostra crescita e formazione: per questo tenevamo tanto ad effettuare questa visita.

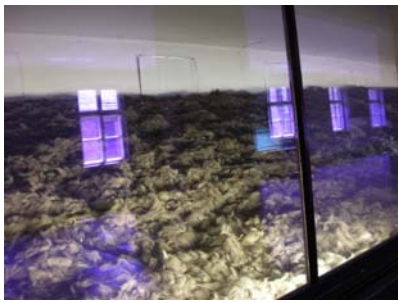
Alle 11 partiamo da Wadowice (costo parcheggio 15 zlt per 3 ore) ed alle 12 arriviamo ad Oswiecim, il nome polacco di Auschwitz, dove parcheggiamo nel primo parcheggio a destra, quello che da cui si accede direttamente all'ingresso del museo. Arrivare al campo di concentramento non presenta nessuna difficoltà (al contrario di quanto riportano alcuni diari di viaggio): sono presenti numerosi cartelli con la denominazione in tedesco (Auschwitz, appunto) e l'indicazione museo. Notiamo che alcuni camper italiani hanno pernottato nel parcheggio (costo del parcheggio: 12 zlt al giorno). Km percorsi: 1.693.



Si nota subito, entrando sotto il famoso arco metallico riportante l'ingannevole motto "Il lavoro rende liberi", che le strutture sono integre, essendo state in origine una caserma polacca, i blocchi sono costruiti su due piani ed in solida muratura. Cinque di questi sono adibiti a museo ed ognuno ha un tema: lo sterminio, la vita del prigioniero, le prove dei criminali, le condizioni sanitarie ed abitative, le sperimentazioni mediche e le sterilizzazioni. Cartelli in lingua inglese spiegano dettagliatamente la funzione di ogni locale visitabile ed il significato di



ogni reperto esposto. I reperti fotografici sono la parte più consistente, ma la cosa che fa più impressione, sono le grandi vetrine che contengono gli oggetti personali dei prigionieri (scarpe d'ogni tipo, spazzole, pettini, spazzolini da denti e pennelli da barba, occhiali, valige e borse d'ogni



foggia sulle quali era stato meticolosamente scritto nome ed indirizzo del proprietario, varie protesi ortopediche e dentarie, oggetti ed accessori per neonati, la più atroce è quella colma di capelli umani dai quali si ottenevano fibre tessili).

Dopo questi cinque blocchi si incontra quello che è conosciuto come blocco punitivo: al piano terreno vi sono gli uffici dove venivano celebrati sommari processi che si concludevano quasi sempre con una condanna a morte mediante fucilazione nell'adiacente cortile. Nel sotterraneo di questo blocco vi sono le celle punitive, buie ed anguste dove tra i tanti vi morì padre Massimiliano Kolbe. Qui avvennero anche le prime sperimentazioni del micidiale gas cyclon B. In questi sotterranei vi è anche una cella che contiene quattro ulteriori celle punitive: in realtà sgabuzzini di un metro scarso per lato, senza finestre, ai quali si accedeva tramite una piccola porta alta circa cinquanta centimetri e dove i prigionieri in punizione (fino a 4) venivano rinchiusi per passarvi la notte, costringendoli così a rimanere in piedi ed ovviamente non era raro che molti vi morissero per debilitazione e mancanza d'aria.



Saltiamo la visita agli altri blocchi, con mostre dedicate alle nazioni che ebbero deportati nel campo, e ci rechiamo al crematorio che è situato fuori il recinto del campo. Dalla parte opposta all'entrata si trova la forca sulla quale dopo la guerra fu eseguita la pena di morte del primo



comandante di Auschwitz, Rudolf Höss. La grande camera del crematorio fu usata anche come camera a gas. Nella seconda parte si trovano due dei 3 forni che funzionavano continuamente e bruciavano 340 salme al giorno. Su ogni carrello entravano contemporaneamente 2-3 salme.



Terminiamo la visita alle 15,15. Poiché alle 15,30 è in partenza la navetta gratuita per il campo di Birkenau (ce n'è una ogni ora, con partenza "alla mezza": 11,30-12,30-ecc...) ne approfittiamo per visitare il campo di sterminio di Birkenau, o Auschwitz II, a circa 3 chilometri di distanza.

Birkenau, visto dalla sommità della torretta che sovrasta l'ingresso dei binari nel campo e che serviva anche come posto di guardia per le SS, è immenso. La cosa che più ci ha impressionato è il rendersi conto delle dimensioni di questo campo che è enorme: in realtà non si tratta di un unico campo ma dell'insieme di più campi, circa una decina, in un'unica area, quello dei prigionieri polacchi, quello degli ebrei, quello dei russi, quello degli zingari e così via. Mettendosi a ridosso della recinzione del campo, non si riesce a vedere quella del lato opposto!



Sono relativamente poche le baracche ancora in piedi, molte di più sono andate distrutte, ma individuabili grazie ai muretti perimetrali e dai comignoli delle stufe. Il campo è attraversato da 3 binari per tutta la sua lunghezza. La linea dei binari termina proprio fra le rovine di due camere a gas e



forni disposti simmetricamente ai lati dei binari. Tra i binari c'era la banchina in cui i medici delle SS, e persino i semplici uomini delle SS, selezionavano i nuovi arrivati nel campo di concentramento tra quelli adatti al lavoro e quelli destinati immediatamente alle camere a gas.

Dalla banchina della selezione, ci rechiamo nella parte sinistra del campo (settore I, il primo costruito), dove ci sono le costruzioni ancora integre. Era quella la parte del campo destinata alle donne. I blocchi sono su un unico piano e costruiti sommariamente per contenere quante più

possibili persone ciascuno. Qui i prigionieri alloggiavano in semplici baracche con rudimentali sistemi di riscaldamento, inefficaci durante il freddo inverno polacco. I letti erano semplici travi di legno una accanto all'altra, disposte su 3 livelli di altezza. Quello più in basso era il più scomodo, non solo perchè si dormiva sul pavimento freddo di pietra, ma anche perchè dormendo con il capo rivolto verso il corridoio centrale era molto più facile essere svegliati dalle SS con calci sul capo o essere alla portata dei cani dei soldati. Nella costruzione vi è uno stanzone adibito a latrine.



Da un lato vi è una baracca di legno nella quale furono commessi terribili atti di crudeltà contro le donne. A mamme con bimbi di poche settimane furono tagliati i capezzoli per impedire loro di nutrirli, ad altre furono strappati i bambini e rinchiusi in piccoli spazi recintati irraggiungibili dalle madri ma comunque a vista: videro i loro figli spegnersi a poco a poco senza poter far nulla.



Delle camere a gas e dei forni crematori numeri II e III non è rimasto che macerie, in quanto furono fatti esplodere dalle SS prima di abbandonare il campo. In prossimità delle rovine sono presenti alcuni stagni, molte delle ceneri furono gettate lì dentro o utilizzate per concimare i campi.

Proprio di fronte alla fine della ferrovia oggi sorge una spianata di pietra dove è stato eretto un enorme monumento alle vittime del nazi-fascismo.

Visitiamo quindi i locali dove gli internati, appena arrivati, venivano depredati dei loro averi, fatti spogliare, rasati, lavati e disinfestati ed infine rivestiti con le divise da prigioniero. Accanto vi sono i magazzini (il cosiddetto “Canadà”) nei quali erano ammassate le immense quantità di beni che i prigionieri avevano portato con loro - vestiario, di oggetti di valore, di denaro, ecc... - bottino della razza.

Poco oltre, accanto alle rovine del crematorio IV si trova il laghetto nel quale si trasportavano e si gettavano le ceneri umane. La strada conduce dai crematori IV e V al comando di Birkenau. A sinistra di tale strada si trova il settore III del campo (la sua superficie era eguale a quella del settore II), chiamato Messico perché, essendo ancora in costruzione, molti dei prigionieri erano costretti a dormire all'aperto.



Infine, prima di uscire dal campo visitiamo nel settore II alcune delle baracche, in legno senza finestre, la cui struttura dall'esterno

ricorda quella delle stalle, che servivano per la quarantena dei prigionieri appena arrivati. Entriamo in una di queste, è piena di letti a castello su tre piani e su un lato verso il fondo c'è un muretto alto circa un metro, largo altrettanto e lungo una decina di metri alla cui sommità vi sono allineati dei grossi buchi: questi erano i servizi igienici.

E' stata una giornata in cui abbiamo provato sensazioni molto forti, quasi non commentiamo ciò che abbiamo visto. Come considerazione generale, possiamo dire che mentre l'impostazione del museo di Auschwitz ha più un carattere didattico, con pannelli esplicativi della storia dello sterminio degli ebrei (ma anche di russi e polacchi), con vetrine espositive caratteristiche di un allestimento museale, cosa che quasi media gli effetti emotivi della visione di simili atrocità, il campo di Birkenau è un vero e proprio pugno nello stomaco, di una vastità inimmaginabile, nel quale si può girare liberamente tra quelle polverose baracche che sembra siano rimaste così come erano allora, entrando nelle quali si viene assaliti da un senso di oppressione difficile da raccontare.

Sono ormai quasi le 18, ci avviamo velocemente alla fermata della navetta per rientrare al parcheggio del museo di Auschwitz (ce n'è una ogni ora, con partenza all'ora esatta: 14,00-15,00-ecc...). Sorpresa: nessuno ci aveva avvertito che l'ultimo viaggio di ritorno delle 18 non era ancora attivo. Per fortuna troviamo un passaggio da una persona che lavorava al museo di Auschwitz, altrimenti ci saremmo dovuti fare 3 km a piedi... Secondo me è quindi meglio andare a Birkenau con il proprio mezzo, in modo da potersi attardare senza problemi (vista l'enormità delle dimensioni del campo): non c'è problema di parcheggio e dal museo di Auschwitz basta girare sulla destra e seguire le indicazioni.

Avendo mangiato per pranzo solo qualche snack, facciamo un breve spuntino ed alle 18,45 ci rimettiamo in cammino verso la nostra prossima meta: Częstochowa. Prendiamo la strada 44 verso Katowice e dopo una ventina di chilometri imbocchiamo l'autostrada 1 verso nord. Per la prima volta, alcuni chilometri prima di Częstochowa, troviamo sull'asfalto i famigerati solchi lasciati dai mezzi pesanti (in Polonia chiamati koleiny): sono fastidiosi, soprattutto in fase di sorpasso, ma non il pericolo tremendo segnalato da alcuni diari di viaggio. Con la pioggia (sperimentati in tale condizione nei giorni successivi, verso Varsavia) per via dell'acqua che vi si accumula possono essere un po' più fastidiosi. In ogni caso, anche per via dei limiti di velocità che spesso si incontrano sulle autostrade (DA RISPETTARE: sulle autostrade sono presenti incroci regolati da semafori, è frequente incontrare un semaforo rosso, ed inoltre quasi tutti gli incroci sono presidiati da autovelox, dove questi mancano spesso vi sono pattuglie della polizia con i telelaser), tenendo un'andatura tranquilla tra i 90 e i 100 i solchi non si sono rivelati un gran problema.

Sull'autostrada 1, poco prima di Częstochowa (circa 5 chilometri a sud della città) incontriamo un centro commerciale in cui è presente un ipermercato Auchan: sono le 19,45 è abbastanza presto e, per alleggerire un po' la giornata, ed anche perché abbiamo necessità di fare rifornimento di carburante, decidiamo di fermarci. La scelta è stata azzeccata: il distributore dell'ipermercato è quello in cui il gasolio costa meno rispetto agli altri incontrati nel corso del viaggio (insieme a quello che si trova pochi chilometri dopo, vicino all'uscita per Częstochowa-centro, presso il centro commerciale Tesco: probabilmente si fanno concorrenza tra loro, ma comunque tutti i distributori intorno a Częstochowa sono i meno cari incontrati durante il nostro viaggio in Polonia), facciamo il pieno ed andiamo al centro commerciale. Qui abbiamo trovato una gioielleria in cui gli oggetti in ambra erano veramente molto belli ed a buon mercato, anche rispetto alle botteghe di Cracovia: inutile dire che mia moglie si è data molto da fare... Consigliamo di fare una puntata a questo centro commerciale, se si ha in mente di comprare questo tipo di oggetti. Alle 21, dopo la spesa all'Auchan (che chiude alle 22) ci rimettiamo in cammino verso Częstochowa: arriviamo al parcheggio del santuario di Jasna Góra alle 21,30. Il parcheggio è custodito ed il pagamento è ad offerta. Dal parcheggio si vede l'indicazione di un campeggio, in cui però non abbiamo necessità di sostare avendo in programma di fermarci in campeggio nella prossima tappa, a Varsavia. Km percorsi: 1.808.

30 aprile 2008 – Częstochowa, Varsavia



La notte trascorre molto tranquillamente (ci siamo messi in un angolo del parcheggio lontano dall'ingresso) e dopo colazione alle 11 cominciamo la visita al santuario.

Il complesso architettonico di oggi, sorto nel corso di oltre cinque secoli, si presenta come un monastero compatto all'interno di mura fortificate, nel quale si trovano raccolti edifici e monumenti di grande importanza per la Polonia, sia dal punto di vista religioso che storico e patriottico. Le mura della fortezza nel corso dei secoli hanno infatti dovuto respingere molte volte gli assalti degli eserciti

che volevano conquistare la Polonia e per questo Częstochowa ha sempre costituito un punto di riferimento per la nazione polacca divisa, ricordando ai polacchi che essi costituivano un'unica patria e rafforzando la loro speranza di libertà. L'immagine della Madonna è così divenuta, nel corso dei secoli, emblema e speranza di una Polonia libera e sovrana.

Un parco circonda il monastero per tre lati, mentre sull'ultimo lato si apre un grande piazzale dal quale cominciamo la nostra visita: qui trovano posto i pellegrini durante le grandi manifestazioni liturgiche. Dal piazzale un parco pubblico scende a declivio fino alla città e in esso si trova una splendida Via Crucis a grandezza naturale di epoca moderna.

La cappella con l'effigie della madonna è ancora chiusa, aprirà alle 13 per la messa. Ci rechiamo quindi nella Basilica, intitolata al ritrovamento della Santa Croce ed alla nascita di Maria Vergine, un'opera monumentale dell'arte barocca. Le volte sono ricoperte da affreschi. L'altare principale è una magnifica opera barocca e sul coro, sopra l'entrata principale, vi è un magnifico organo, uno dei più grandi della Polonia. Nella basilica si sta concludendo una celebrazione dedicata ai reduci di guerra, schierati con le loro bandiere ed effigi militari.



Visitiamo la bella sagrestia e la Sala dei Cavalieri, la sala di rappresentanza del monastero, in stile rinascimentale, decorata da un ciclo di dipinti raffiguranti avvenimenti importanti nella vita del monastero, in cui sono esposte le bandiere di guerra di alcuni reggimenti polacchi nelle guerre mondiali.

E' quasi l'ora prevista per la messa e quindi ci rechiamo nella cappella della Madonna nella quale l'effigie è però ancora coperta: qui abbiamo la fortuna di essere presenti al momento in cui viene sollevata la lastra di argento che protegge l'icona. Questo avviene tra squilli di tromba e rulli di tamburi, quasi come si fosse ad una parata militare, mentre tutti i fedeli cadono letteralmente in ginocchio. E' un esempio di fede e devozione veramente commovente che evidenzia il forte legame, anche patriottico, che i polacchi hanno con questa immagine sacra.



La cappella è in stile gotico; sull'altare barocco di ebano è situato il quadro miracoloso della Madonna di Częstochowa, famoso per i numerosi miracoli, meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. Le testimonianze delle preghiere e dei ringraziamenti sono visibili negli ex voto dei fedeli apposti sulle pareti.



Andiamo a visitare il tesoro, che è costituito da molti ex-voto che ben esprimono i sentimenti dei pellegrini di gioia e gratitudine e da doni di personaggi illustri, e prima di andar via saliamo sul campanile, dal quale si ha una bella vista sul monastero e sulla città.

Alle 15 siamo al camper nel quale pranziamo. Alle 16 usciamo dal parcheggio (lasciamo un'offerta di 10 zlt al parcheggiatore) e riprendiamo l'autostrada 1 verso Varsavia. Poco prima di Lodz si prende l'autostrada numero 8 che poco prima della capitale confluisce nella numero 7. Lungo la

strada si scatena un temporale ma il viaggio è tranquillo, in uscita da Varsavia c'è invece un traffico infernale visto anche l'approssimarsi del ponte polacco 1-3 maggio (il 3 è festa nazionale in Polonia). Consultando altri diari di viaggio, abbiamo scelto per la nostra sosta a Varsavia il camping n° 123 Astur che si trova in Ulica Warszawskiej 1920 n°15/17, poiché abbastanza vicino al centro ed in prossimità di un viale di grande scorrimento con moltissimi mezzi pubblici (bus 127-130-517 e tram 7- 9- 25 per il centro). Il viale è la penetrazione urbana dell'autostrada numero 7, sulla quale entriamo a Varsavia, e quindi grazie ad una cartina scaricata da internet (sito ViaMichelin) non abbiamo alcuna difficoltà a trovare l'ingresso del campeggio (dal viale, percorso dai tram, si deve svoltare a sinistra all'altezza di un mercato). Alle 18,45 parcheggiamo il camper nel campeggio dove si trovano solo un camper francese ed uno polacco (il campeggio ha aperto proprio oggi, di questo mi ero assicurato prima della partenza tramite mail) è costituito da una stradina fiancheggiata a sinistra e a destra da due strisce di prato su cui si possono sistemare camper o tende, in fondo si trovano i servizi (in buono stato, ma non li abbiamo utilizzati) ed alcune casette in legno. Prima di collegarci alla corrente elettrica devo sostituire alla prolunga la presa, di cui per fortuna ero già in possesso perchè acquistata in un precedente viaggio, se non sbaglio in Corsica.



Il costo del campeggio per un camper, 2 persone e l'elettricità è di 60 zlt al giorno; lo scarico per le acque chiare è costituito da un piccolo pozzetto con delle canaline in pendenza vicino alla reception, non c'è scarico per il nautico ma solo per il wc chimico presso i servizi; la fontanella per il carico d'acqua è all'imbocco del viottolo. Come giudizio, posso solo dire che è molto comodo per la sua localizzazione; essendo praticamente deserto non posso esprimere altri giudizi, in estate, viste le dimensioni, potrebbero esserci problemi di affollamento. La pioggia ci fa desistere dalla nostra idea di passeggiata notturna per il centro di Varsavia; ci dedichiamo così alle pulizie, ad una buona cena e ad un po' di televisione. Km percorsi: 2.021.

1 maggio 2008 – Varsavia

Dopo una notte di pioggia ci svegliamo con il sole. Ci dirigiamo verso il viale percorso ieri sera in camper per l'ingresso in città, in modo da prendere un tram per il centro. Al chiosco all'angolo del viale acquistiamo due biglietti giornalieri validi per tutti i mezzi pubblici (si chiamano "bilet dowowy", valgono 24 ore dalla prima timbratura e costano 7,20 zlt).

Prendiamo il tram (sono molto frequenti, alle fermate le paline elettroniche indicano i tempi di attesa, gli orari sono rispettati al minuto), a bordo TUTTE LE FERMATE SONO ANNUNCIATE tramite display ed annunci, è così facile seguirne il percorso sulla cartina e scendere alla fermata giusta. Evito di fare paragoni con i mezzi pubblici che tutti i giorni sono costretto ad utilizzare per andare al lavoro in Italia: questo sì che è un paese civile!

Scendiamo alla fermata Charles de Gaulle Rondo (piazza successiva a quella dove è la fermata Centrum della metropolitana, sotto il Palazzo della Cultura e della Scienza) per percorrere la Strada Reale verso il centro

Oggi Varsavia è una metropoli in grande fermento e in pieno sviluppo che sembra aver allontanato la memoria dell'ultimo dopoguerra, durante il quale offriva l'agghiacciante spettacolo di una grande distesa di macerie, ricordata in più punti del centro davanti ai monumenti da grandi foto che mostrano le distruzioni della guerra. I bombardamenti a tappeto dell'aviazione tedesca infatti non ne avevano risparmiato neppure un frammento, con un'incalcolabile perdita in termini umani. Tuttavia la città oggi non ne conserva traccia e si offre al turista completamente ricostruita.

Percorriamo la Strada Reale, è la più bella di Varsavia; in quattro chilometri essa collega il castello reale (Zamek Królewski), in Stare Miasto, alla residenza reale di Wilanów, fuori città.

Viste le giornate di festa (1° maggio e 3 maggio, anniversario della Costituzione polacca) la strada è chiusa al traffico ed è piena di bancarelle che vendono prodotti di artigianato e soprattutto gastronomia, dai formaggi ai salumi, dal pane di ogni tipo e forma al pesce essiccato, numerosissimi dolciumi: approfittiamo di quest'ultimi per fare uno spuntino.

Incontriamo il neoclassico Palac Staszicadi, di fronte alla facciata del quale si trova il monumento di Nicolò Copernico; la chiesa S. Croce, al cui interno si conserva l'epitaffio di Chopin, la sua statua e l'urna che ne contiene il cuore; poco oltre la chiesa, di fronte all'Università situata in una serie di palazzi storici, si trova il Palac Czapskich dove visse Chopin e che attualmente ospita l'Accademia di Belle Arti; arretrata rispetto alla via è la barocca chiesa delle Visitandine; proseguendo si ammira il complesso più noto della strada reale, costituito da due palazzi che si fronteggiano, il neoclassico Palac Koniecpolskich (o Palac Namiestnikowski, palazzo presidenziale), e il Palac Potockich anch'esso neoclassico, con cancellata barocca; accanto si trova l'Hotel Bristol, bell'edificio liberty; la strada si allarga in una piazza dove si trova il monumento al grande poeta e patriota polacco Adam Mickiewicz e la chiesa dell'Assunzione di Maria e di S. Giuseppe circondata da una cancellata; seguono la porticata Dawny Odwach Wojskowy, antica sede del corpo di guardia, e la chiesa di S. Anna con una monumentale facciata neorinascimentale e con un campanile su cui si può salire per un bel panorama della città vecchia.



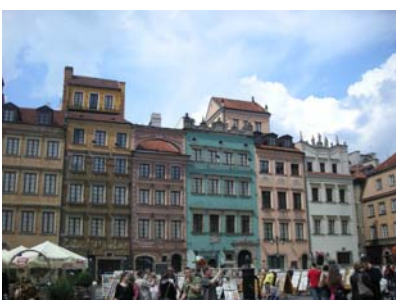
Arriviamo quindi nella Piazza del Castello, fulcro della struttura urbana della città, nella sua particolare ubicazione che ne fa una cerniera tra la zona vecchia e quella nuova. Lo spazio regolare della piazza è circondato da seicenteschi edifici e dalla mole dello Zamek (Castello), mentre al



suo centro si alza la Colonna di Sigismondo II. La piazza con la colonna e le case sullo sfondo è molto caratteristica e facciamo numerose foto.

Essendo il 1° maggio, il Castello è chiuso: prendiamo nota degli orari e rimandiamo la visita alla giornata di domani.

Prendiamo la via che dalla Piazza del Castello conduce alla Piazza del mercato della città vecchia. Nella strada che collega le due piazze (Ulica Swietojanska), alcune guide segnalano la presenza di una gelateria, la migliore di Varsavia (in polacco gelati si dice "lodi"): ci mettiamo in fila (!) ed assaggiamo anche noi il gelato, che non è male (ma nulla più). Di fronte si trova la Cattedrale di S. Giovanni, la più antica di Varsavia in cui furono incoronati molti re polacchi.



Arriviamo infine nella bella Piazza del mercato della città vecchia (Rynek Starego Miasta): è uno spazio quadrato che per secoli ha costituito il cuore della città. Sui lati si trovano numerose case, perfettamente ricostruite, di vari stili, dal gotico al neoclassico, che ospitano due Musei, alcuni



ristoranti storici, antiquari e caffè. Al centro la fontana dedicata alla sirenetta. Passiamo qualche minuto a fare foto da vari angoli perché la piazza è effettivamente molto caratteristica.

Giungiamo al cerchio delle mura dove si erge il maestoso Barbakan (Torrione) e più oltre alla quattrocentesca nuova Piazza del mercato (Rynek Nowego Miasta).

Facciamo uno spuntino, poi decidiamo di dirigerci verso il ghetto per arrivare poi al Parco Lazienki. Con un tram ci rechiamo quindi nel quartiere di Muranow, nel quale vogliamo percorrere parte della "Via della Memoria", segnata da blocchi di granito e che percorre luoghi simbolo del ghetto e della rivolta degli ebrei che condusse alla distruzione del ghetto e al loro sterminio. Cominciamo dal Monumento agli Eroi del Ghetto, che rappresenta uomini, donne e bambini che lottano tra le fiamme che lentamente divorano il ghetto e una processione di ebrei condotti ai campi di concentramento dalle baionette naziste. Poi il Monumento al Bunker, una collinetta che ricorda la

posizione del bunker dal quale si dette inizio alla rivolta. Infine al Monumento che si trova nel punto in cui gli ebrei erano raccolti per essere caricati sui vagoni e spediti nei campi di concentramento (la forma è quella di un vagone del treno e sui lati sono incisi i nomi di centinaia di abitanti del ghetto).

Dopo aver ripreso il tram, mentre ci dirigiamo verso il Parco Lazienki, un forte temporale ci costringe a ripararci per quasi un'ora sotto i portici di un palazzo. Quando smette di piovere riusciamo ad arrivare al parco, ma visto che sono ormai passate le 16 il Palazzo sull'acqua è già chiuso. Anche in questo caso rinviando la visita all'indomani. Per lo meno spunta qualche timido raggio di sole che ci consente di visitare il parco.

Il Parco Lazienki è uno dei parchi più belli della città, viene attraversato da un lago per tutta la sua lunghezza e offre un ricco complesso di giardini ed edifici storici. Visitiamo quindi l'esterno del



Palazzo sull'acqua, molto suggestivo perché costruito a cavallo del lago, sicuramente l'edificio più bello. È della fine del '600, ampiamente rifatto nel '700 e poi arricchito da un pronao sulla facciata e da numerose statue (sede del museo nazionale di pitture e sculture barocche); poi incontriamo la Rotonda e un teatro che si rifà alla struttura classica del tempio corinzio, dove numerosissimi pavosi sono appollaiati sulle colonne e sui rami degli alberi; l'aranciera, il Palazzo Belvedere (che fu l'ultima residenza estiva di re Poniatowski e oggi è sede della presidenza) e due piccoli

templi. Visto che il tempo si rimette al brutto tralasciamo il giardino botanico e l'osservatorio astronomico.

Abbiamo in programma di concludere la giornata con una bella cena in un ristorante del centro: prendiamo un autobus che ci conduce nuovamente alla città vecchia dove andiamo alla ricerca di un locale consiglieroci da amici. Si trova in Ulica Piwna (altra via che dalla Piazza del Castello conduce alla Piazza del mercato della città vecchia, parallela alla Ulica Swietojanska) ma non lo troviamo, forse ha cambiato nome: nella stessa via scegliamo il ristorante "Kmicic", il cui menù ci attira. Il personale parla inglese e francese. È stata una buona scelta: abbiamo mangiato entrambi i pierogi (i più buoni del nostro viaggio, in particolare quelli di mia moglie i pierogi "z kapusty", i più tipici, ripieni con funghi e cavolo, i miei erano gli ormai collaudati pierogi "ruskie" con patate e formaggio), poi mia moglie carne di maiale con prugne ed io una specie di cotoletta ripassata in una salsa con funghi veramente notevole, contorni, con un conto di 98 złt.

La giornata è stata abbastanza intensa, torniamo al Charles de Gaulle Rondo da dove riprendiamo il tram per il campeggio.

2 maggio 2008 – Varsavia, Częstochowa

Ci svegliamo con il sole. Oggi abbiamo in programma di effettuare le visite che sono saltate ieri: l'interno del Castello e del Palazzo sull'acqua e poi il Wilanów, per poi iniziare il rientro verso l'Italia nel pomeriggio.

Con il solito tram ci rechiamo in centro e, tramite la Strada Reale, siamo nuovamente nella Piazza del Castello. Sul lato destro della piazza si trova lo Zamek Królewski, il Castello Reale, che è stato ricostruito da poco cercando di rispettare lo stile rinascimentale in cui venne riedificato nella seconda metà del XVI secolo da architetti italiani.



Il Castello è il simbolo della rinascita della città. Pesantemente danneggiato dai tedeschi durante l'invasione del 1939, fu quasi del tutto distrutto durante la rivolta di Varsavia. Quel poco che rimaneva, venne poi minato e definitivamente fatto esplodere nel settembre 1944. Fino al 1971 rimase solo un cumulo di macerie. Poi, a poco a poco, fu ricostruito e messo a posto e riaperto al pubblico nel 1984. Il castello ha una forma pentagonale con al centro un grande cortile, due dei lati del pentagono sono prospicienti alla

piazza del Castello e su uno di essi si ha l'ingresso principale costituito dalla Torre di Sigismondo. All'interno (biglietto 20 zlt a persona) è possibile visitare una vera e propria teoria di sale molto



sfarzose, gli Appartamenti reali, in cui ha abitato il re Stanislao II, dal Salone da ballo alla Sala del trono, dalla Cappella Reale alla Stanza di marmo, nonché la celebre Stanza Canaletto che contiene una notevole raccolta di tele con 22 vedute di Varsavia opera del Canaletto (il nipote però, Bernardo Bellotto, del più celebre Canaletto). Si visitano anche le stanze jagelloniche, in cui visse il re Augusto III, con una collezione di dipinti. Tutti gli ambienti interni sono stati mirabilmente ricostruiti con le loro decorazioni originarie e ospitano le opere d'arte e gli arredi nascosti alle autorità naziste e salvati dalla distruzione.

Terminata la visita del Castello ci dirigiamo verso il Parco Lazienki per visitare gli interni del Palazzo sull'acqua. Lungo la Strada Reale ci fermiamo ancora ad acquistare qualcosa alle bancarelle, dove numerosi polacchi stanno pranzando ascoltando la musica di un gruppo musicale.

Per girare Varsavia, oltre ai tram, è molto comodo l'autobus numero 180 che, facendo parte della "Warszawska linia turystyczna" (la linea turistica di Varsavia), passa per tutti i luoghi di maggior interesse. Con questo autobus dal Charles de Gaulle Rondo raggiungiamo il Parco Lazienki.



Appena entrati nel parco, lungo i viottoli e nelle aiuole vediamo numerosi scoiattoli che, per nulla intimoriti dalle persone, corrono e saltellano cercando qualcosa da mangiare. Numerosi bambini, evidentemente conoscendo le abitudini di questi simpatici animaletti, hanno con loro semi e noci che gli scoiattoli sembrano gradire molto: vengono a mangiare praticamente nelle loro mani. Proviamo anche noi con del pane, che sembrano però gradire meno.

Arriviamo al lago che taglia verticalmente l'intero parco: viene scavalcato dall'edificio senza dubbio più suggestivo, il Palac na Wodzie (Palazzo sull'acqua), costruito a più riprese tra XVII e XVIII secolo. Di fronte all'ingresso del palazzo troviamo degli splendidi pavoni che fanno la loro ruota lasciandosi tranquillamente fotografare dai turisti: sembrano degli attori consumati. Entriamo a visitare il palazzo (biglietto 12 zlt a persona, non si possono fare foto) dopo esserci infilati sopra le scarpe delle enormi ciabattone che ci hanno dato all'ingresso. Gli ambienti interni sono molto belli: la sala di Bacco, le cui pareti sono ricoperte da maioliche di stile olandese, il bagno, anche questo ricoperto da maioliche e con rilievi tratti dalle Metamorfosi di Ovidio, la grande sala da ballo, in stile neoclassico con notevoli affreschi e bei camini, la sala di Salomone, la galleria di pittura, con opere di van Dyck e Rubens; saliamo poi al primo piano dove si susseguono il vestibolo, la piccola galleria, la stanza del balcone, il guardaroba, la stanza dell'udienza e la stanza Rix (certamente però meno belle delle sale di rappresentanza al piano terra). Scendendo nuovamente in basso, la visita si conclude nella Rotonda, una cupola retta da colonne corinzie, con nicchie, statue e tutto intorno un fregio con l'iscrizione latina "Utile mundo editi exemplum". Anche questo palazzo fu pesantemente danneggiato dai tedeschi durante l'invasione, per fortuna, pur avendolo minato, non riuscirono a farlo esplodere, come invece fecero con il Castello.



Usciamo dal parco e con l'autobus numero 180 raggiungiamo la residenza reale di Wilanów. Visto che ormai l'ora di pranzo è passata, prima di entrare nel palazzo, ci fermiamo al bar che si trova lungo la strada di accesso e ci mangiamo un buonissimo waffel ricoperto di crema chantilly.

Oggi l'area del parco Wilanów è divenuta parte della città, ma all'origine, intorno al XVII secolo, si trattava di aperta campagna. Nel giro di qualche decennio vennero iniziati i lavori per una residenza



signorile mai terminata e di seguito si dette inizio ai lavori per un palazzo reale. Il cosiddetto Palac (biglietto 16 zlt a persona, non si possono fare foto) è una villa che si ispira al barocco toscano, anche se nel tempo fu ampliata e arricchita in seguito ai numerosi passaggi di proprietà. Il principe Stanislaw Potocki vi raccolse numerose opere d'arte, fece costruire una biblioteca e nel 1805 aprì il castello e la biblioteca al pubblico. Oggi la facciata è decorata da semicolonne con un globo dorato, due archi trionfali introducono agli appartamenti reali e numerose statue incorniciano la costruzione, mentre sulla facciata rivolta verso il giardino vi sono

affreschi che raffigurano episodi dell'Eneide e dell'Odissea. L'interno presenta le stanze reali, i saloni e gli appartamenti per gli ospiti in una sequenza davvero notevole di decorazioni, ceramiche, quadri e mobili sfarzosi, molti dei quali opera di pittori e architetti italiani.

Il parco che il principe Potocki volle in stile inglese, ovvero con una linea naturale e alcune architetture romantiche tipo rovine, è stato ricostruito solo in parte e vi si trovano delle costruzioni aggiunte durante il XIX secolo.

Tramite il solito autobus 180 rientriamo verso il centro città e un po' stanchi di pierogi e compagnia bella ci riposiamo in un localino decidendo di mangiarci un bel kebab.

Con il tram rientriamo verso il campeggio, scarichiamo le acque chiare, paghiamo 120 zlt per 2 giorni ed alle 18,45 lasciamo Varsavia.

Avevamo letto in precedenti diari di viaggio che alcuni erano rimasti delusi dalla città, perché completamente ricostruita e quindi considerata quasi finta: a noi invece Varsavia, con i suoi contrasti, è molto piaciuta. Le periferie e alcune parti limitrofe al centro hanno attualmente l'aspetto rigoroso e razionale delle città moderne, ma il nucleo originario, che è stato riprodotto esattamente com'era, fa rivivere la vita quotidiana della Varsavia settecentesca. Il tutto produce uno strano effetto: dai viali, carichi di traffico automobilistico, si affluisce verso un mondo a sé stante, parzialmente racchiuso da mura in stile medievale, entro cui possono accedere solo i pedoni. Si nota chiaramente lo scarto fra la metropoli moderna e uno spazio premurosamente conservato, che però noi non abbiamo percepito come una sorta di parco giochi o di scenografia teatrale, uno spazio fine a se stesso, ma invece come uno spazio in cui è possibile trovare la spontaneità e la vivacità tipiche dei polacchi, in cui la gente vive e lavora quotidianamente, la cui ricostruzione ha per loro rappresentato una concreta testimonianza del forte spirito di appartenenza nazionale.

Il viaggio è molto tranquillo, il traffico scarso. Sulla base dell'esperienza del viaggio di andata, abbiamo deciso di fermarci a dormire a Czestochowa, presso uno dei centri commerciali. Alle 21,25 arriviamo nel parcheggio del supermercato Tesco, che si trova sull'autostrada 1 circa 300 metri a nord dello svincolo per il centro di Czestochowa (dove facciamo inversione di marcia: il supermercato infatti ha l'accesso dall'altra corsia). Facciamo il pieno di gasolio (come già detto, il costo è quello più basso incontrato nel viaggio) e gli ultimi acquisti al supermercato, che è aperto 7 giorni su 7 e 24 ore su 24. Passiamo la notte nel parcheggio del supermercato. Km percorsi: 2.231.

3 maggio 2008 – Czestochowa, Klagenfurt

Intera giornata in viaggio ma, avendo ancora due giorni per rientrare a casa, decidiamo di prendercela con un po' di calma. Partiamo da Czestochowa alle 10,15 e, senza incontrare molto traffico, tramite l'autostrada 1 passiamo da Bisko Bala ed arriviamo al confine polacco di Cieszyn.

Entriamo nella Repubblica Ceca ed alle 14 decidiamo di fermarci ad un supermercato Lidl incontrato lungo la strada a Cesky Tesin dove troviamo un fornitissimo reparto di panetteria in cui

acquistiamo parecchi tipi diversi di pane fresco ad un prezzo irrisorio ed alcuni dolci. Prima di pranzo vogliamo fare qualche altro chilometro: ci fermiamo quindi verso le 15, dopo essere entrati nella Repubblica Slovacca, in un'area sosta sull'autostrada poco dopo Zilina. Km percorsi: 2.504.

Ripartiamo alle 15,40. Per pranzo pensavo di fermarmi in una stazione di servizio, in modo da poter anche acquistare la vignette per circolare sulle autostrade slovacche (vale 7 giorni, quella dell'andata era ormai scaduta), però nell'area sosta non è in vendita e dopo mi dimentico di acquistarla: per fortuna nessuno ci controllerà lungo la strada.

Arriviamo a Bratislava, dove questa volta sulla circonvallazione non c'è traffico, e passata la città, alle 17,45 ci fermiamo al supermercato Tesco. Km percorsi: 2.697. Breve giro al supermercato, rifornimento di gasolio e ripartiamo alle 18,30.

Entriamo in Austria, l'autostrada ci porta verso Vienna da dove prendiamo l'autostrada A2 che conduce in Italia. Per cena ci fermiamo alle 21,15 in una stazione di servizio sulla A2 poco dopo Graz. Km percorsi: 2.959. Alle 22,30 ci rimettiamo in marcia fino ad arrivare a Klagenfurt: circa a mezzanotte, subito a sud della città ci fermiamo per la notte in una stazione di servizio sulla A2, ci sistemiamo in un piccolo spiazzo con altri camper un po' in disparte e con una bella vista sul sottostante lago. Km percorsi: 3.098.

3 maggio 2008 – Klagenfurt, Viterbo

Partiamo dalla stazione di servizio di Klagenfurt alle 9,15 e, tranne che per brevi soste per il rifornimento prima di lasciare l'Austria e poco prima di Bologna (e per un bel po' di coda prima della barriera di Mestre...), facciamo un'unica lunga tappa fino alla sosta per il pranzo alle 14,50 alla stazione di servizio sulla A1 Chianti ovest. Km percorsi: 3.606. Ripartiamo alle 16. Sull'autostrada verso sud non c'è molto traffico, nell'altro senso invece c'è una fila impressionante che comincia dall'Appennino e praticamente continua fino a Valdarno. Arriviamo a Viterbo alle 18 circa. Km percorsi: 3.805.